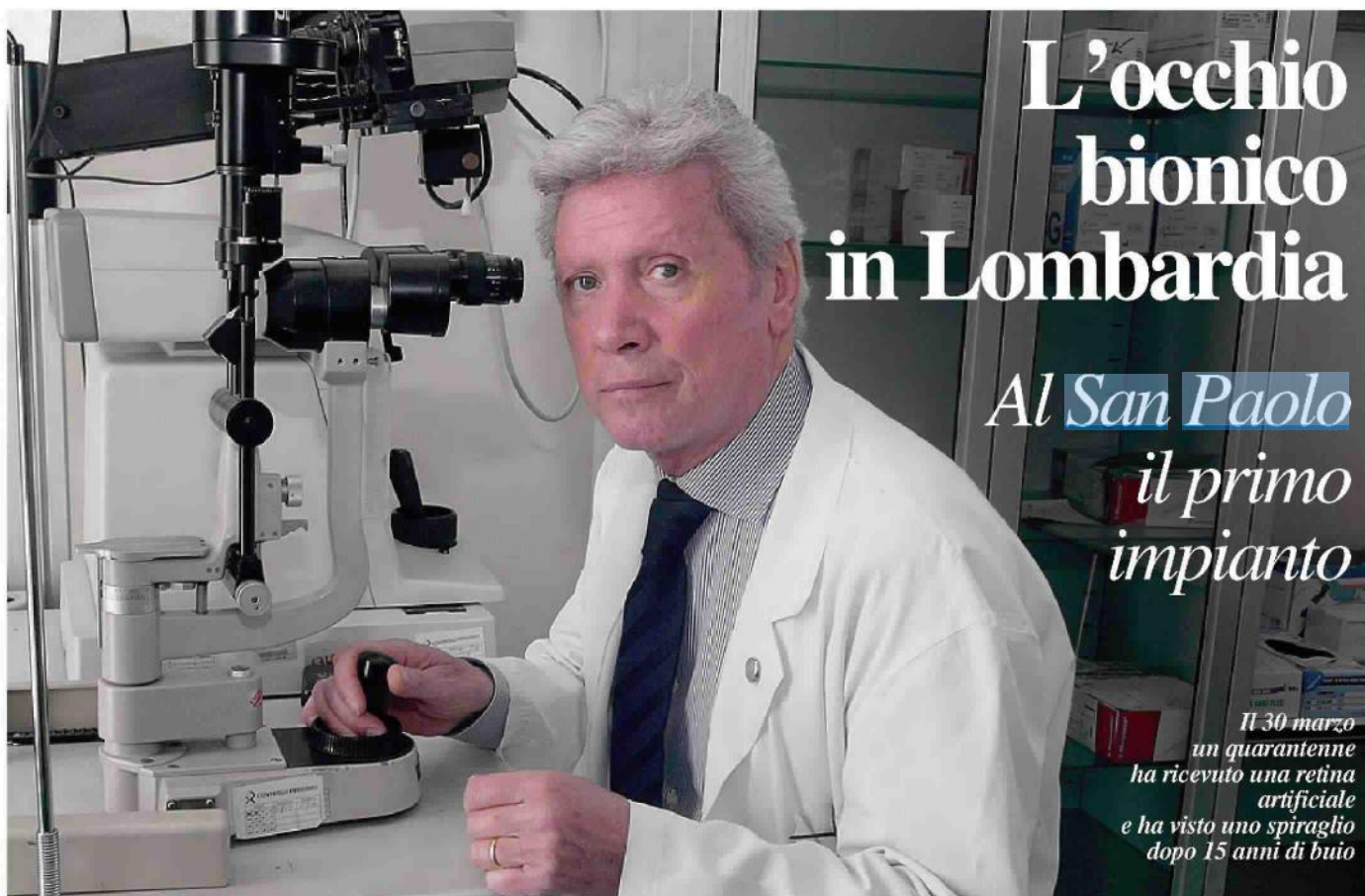


IL LUMINARE

IL PUNTO DI RIFERIMENTO

L'OSPEDALE MILANESE È L'ASSOCIAZIONE RETINITIS
 SI OCCUPANO DELLA RIABILITAZIONE VISIVA
 DI PERSONE AFFETTE DA RETINITE PIGMENTOSA



L'occhio bionico in Lombardia

Al **San Paolo**
 il primo
 impianto

*Il 30 marzo
 un quarantenne
 ha ricevuto una retina
 artificiale
 e ha visto uno spiraglio
 dopo 15 anni di buio*

di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

PER QUINDICI anni è stato al buio a causa di una retinite pigmentosa, da un mese grazie a uno spiraglio di luce si destreggia nella vita di tutti i giorni. È un uomo di 40 anni il protagonista del primo impianto di retina artificiale in Lombardia. A rendere possibile la donazione dell'impianto e l'intervento, eseguito il 30 marzo all'ospedale **San Paolo**, un'associazione - Retinitis Onlus - che è nata nel 2001 e ha trovato casa all'interno dell'ospedale milanese per assistere le persone ipovedenti. Gaetano Savaresi, psicologo con master in Scienze oculari, specializzato in riabilitazione visiva, è presidente di Retinitis.

Dottor Savaresi, a un mese

dell'intervento, quali sono i risultati?

«Al primo controllo, la scorsa settimana, abbiamo chiesto al paziente di sedersi nella fila di sedie libere. Lui ha visto me e il mio collega a destra e si è seduto a sinistra. Penso sia un primo traguardo. Ora inizia il percorso per acquisire più autonomia possibile».

Quali sono i margini di miglioramento?

«Il paziente non torna a vedere come prima di aver perso la vista, rimane cieco, ma attraverso un microchip entra una luce che va educata per fare in modo che acquisisca alcune autonomie e riconosca le figure. Una paziente operata in Toscana, che da qualche mese frequenta il centro, ora riesce a leggere titoli, testi brevi».

Come funziona l'impianto?

«Un microchip viene messo vicino al nervo ottico sano, collegato a un'antenna che via wireless comunica con un'antenna esterna, posta sull'astina di un occhiale che ha al suo centro una piccola telecamera. Il segnale catturato produce un'immagine, grazie ai 60 pixel del microchip all'interno dell'occhio, che viene inviata tramite il nervo ottico al cervello che, in seguito, deve essere allenato con esercizi ad hoc».

Quanto costa l'intervento?

«Intorno ai 20 mila euro».

Qual è il vero scoglio?

«Non tanto l'impianto quanto le aspettative che si creano e che portano a credere si possa recuperare una visione normale. Il nostro massimo impegno è nel seguire il

paziente una volta impiantato il microchip affinché possa recuperare al meglio alcune attività funzionali».

Chi si può sottoporre a questo tipo di intervento?

«Generalmente parlando, i pazienti che abbiano perso completamente la vista in età adulta a causa di una retinite pigmentosa mantenendo però il nervo ottico sano. Questi pazienti devono superare una serie di test e colloqui per formulare un percorso chirurgico-educativo che possa ottimizzare il risultato. L'ospedale **San Paolo** è il centro di riferimento per la retinite pigmentosa in Lombardia e segue migliaia di pazienti ogni anno, ad oggi sono state selezionate 30 persone e, tra queste, solo due sono risultate idonee».

Quali sono le prospettive?

«La prima regione a partire è stata la Toscana, che ha finanziato 30 impianti in 3 anni; poi il Veneto che ne ha messi a disposizione 7 in 2 anni. Come associazione abbiamo avuto degli incontri preliminari con il presidente per consentire eventualmente anche ai cittadini lombardi questa opportunità».

La soddisfazione più grande in questi 35 anni di lavoro?

«Ce ne sono state tante, ma garantire un campo di luce anche di soli 20 gradi a persone che per anni sono stati al buio penso sia la più importante».



Per sottoporsi all'intervento i pazienti devono avere una memoria visiva e un nervo ottico sano

Per ora sono risultati idonei tre pazienti fra questi un quarantenne a cui è stata donata la retina artificiale

Con lui abbiamo iniziato un percorso di riabilitazione visiva per permettergli di acquisire autonomie

Il primo intervento effettuato in regione è stato finanziato dalla Onlus con 120mila euro

IL CHIP
Sopra
il dottor
Gaetano
Savaresi
presidente
di Retinitis;
a destra,
la retina
artificiale
impiantata
(Newpress)

